
Otto marzo: Von der Leyen (Commissione Ue), "non può esserci uguaglianza senza libertà dalla violenza"

“I miei genitori mi hanno insegnato che gli uomini e le donne sono diversi, ma uguali. Ma quando ero piccola le donne non avevano gli stessi diritti”. Comincia con un tratto personale il messaggio di Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, per la Giornata internazionale della donna. “Una donna che voleva lavorare doveva chiedere il permesso al marito. E il marito poteva rescindere il contratto se riteneva che la moglie trascurasse i suoi doveri di casalinga. È stato solo quando ero studentessa che le donne del mio Paese hanno conquistato il diritto di firmare il proprio contratto. E poi abbiamo dovuto lottare per trasformare in realtà la nostra parità di diritti”. “Oggi le donne sono scienziate, amministratori delegati e soldati. Le donne sono calciatrici e vincitrici di premi Nobel. Per la prima volta nella storia della nostra Unione abbiamo quattro donne alla guida del Parlamento europeo, della Commissione europea, della Banca centrale europea e della Banca europea per gli investimenti”. E negli ultimi cinque anni, afferma ancora Von der Leyen, “abbiamo intrapreso azioni senza precedenti per i diritti delle donne in Europa. Abbiamo trasformato in legge un principio fondamentale: pari lavoro merita pari retribuzione. Perché non esiste un unico motivo per cui una donna debba essere pagata meno di un uomo. Abbiamo sbloccato una legislazione che era bloccata da dieci anni, per far entrare più donne nei consigli di amministrazione delle grandi aziende europee. Perché ci sono tante donne qualificate che possono arrivare in alto. E abbiamo promosso la prima legge europea volta a porre fine alla violenza contro le donne”. Perché “non può esserci uguaglianza senza libertà dalla violenza. Ma il percorso verso la piena uguaglianza è ancora lungo. Richiede attenzione e impegno, ogni giorno, da parte di ognuno di noi. In modo che la prossima generazione di donne possa finalmente ottenere ciò che merita: un mondo di pari diritti e opportunità, per tutti”.

Gianni Borsa